

Dal C.S.LL.PP. una spinta al riutilizzo dei rifiuti inerti Necessaria la consapevolezza dei soggetti pubblici e privati per migliorare le pratiche tecniche ed istituzionali

24/10/2011 - I rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C.& D.) rappresentano una componente molto rilevante dei materiali classificati come rifiuti speciali e la loro cattiva gestione costituisce uno spreco di risorse e di opportunità. La sostenibilità ambientale, nella realizzazione di opere edili private e pubbliche, derivante dall'utilizzo di aggregati riciclati certificati, è notevole e vantaggiosa. Oltre al rispetto della normativa in materia di gestione dei rifiuti inerti da C.& D. da parte delle imprese, particolare rilevanza viene data al rispetto degli obiettivi di riutilizzo ed alle norme imposte agli Enti Locali per l'utilizzo di aggregati riciclati certificati. Vantaggi economici ed ambientali per tutti i soggetti coinvolti.

Sono questi i temi trattati in un recente seminario organizzato a Roma dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per iniziative volte alla riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti inerti da C.& D.

È stato inoltre presentato il Rapporto curato da un gruppo di lavoro coordinato dal Presidente della II^a Sezione evidenziando che le dimensioni fisiche ed economiche in gioco sono enormi. Dall'ultimo **Rapporto I.S.P.R.A.** si evince che la quantità dei rifiuti inerti da C. D. rappresenta il 38% dei rifiuti speciali prodotti in Italia. A fronte di un problema di questa dimensione e largamente sconosciuto nella sua complessità, è utile ricordare che l'Italia, ha recepito gli obiettivi imposti dalla Direttiva Europea 2008/98/CE, di pervenire entro il 2020, ad una percentuale di riutilizzo di almeno il 70% dei rifiuti inerti prodotti.

Il Rapporto dell'Assemblea del Consiglio Superiore dei LL.PP. conclude rilevando che per conseguire tale risultato è indispensabile che il sistema delle costruzioni in generale, e quelle delle opere pubbliche e delle infrastrutture in particolare, siano pienamente consapevoli e collaborino con spirito attivo per ottimizzare tutte le competenze coinvolte nelle varie fasi del processo edilizio, così come è avvenuto nei paesi che hanno avviato diffuse pratiche di riciclaggio e recupero nel settore.

Infatti solo la consapevolezza delle imprese e delle stazioni appaltanti può consentire alla conoscenza di diffondersi ed accumularsi per migliorare le pratiche tecniche ed istituzionali. Tale comportamento è richiesto inoltre dalla obbligatorietà per gli Enti Pubblici di coprire il proprio fabbisogno con almeno il 30% di beni e prodotti rinvenienti da recupero come evidenziato dal D.M. 203/2003. Nell'insieme "la questione dei rifiuti da C.& D. reclama un importante ammodernamento del settore delle costruzioni che, integrandosi con il mondo del recupero, deve dar luogo a nuove prassi industriali diffuse. Le istituzioni, devono accompagnare con convinzione questo ammodernamento".

Un ulteriore elemento viene dall'approvazione del recente Regolamento UE n° 305/2011 in materia di utilizzo dei prodotti e materiali da costruzione che abroga la Direttiva 89/106/CE. Infatti con l'introduzione di un nuovo requisito di base "**uso sostenibile delle risorse naturali**" si rende necessario "invertire il punto di vista". È necessario quindi "**invertire il punto di vista**" infatti, essendo la produzione pari a circa il 40% dei rifiuti speciali e che tale materiale sia in massima parte recuperabile per la produzione di aggregati riciclati purchè il sistema produttivo ed istituzionale sia organizzato per raggiungere tale scopo, se ne conclude che una corrispondente quantità di materiale viene inutilmente prelevata dall'ambiente naturale attraverso le attività estrattive.

Per spingere questi comportamenti l'Assemblea del Consiglio Superiore dei LL.PP. ha ritenuto che sarebbe opportuno:

1. Indirizzare l'attività dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche per integrare, nei capitolati

e nei prezziari regionali delle opere di competenza, le voci di prezzo con gli inerti di riciclo e quelli delle opere di demolizione.

2. Predisporre linee guida per indirizzare i progettisti ed i direttori dei lavori alla gestione ambientalmente corretta dei rifiuti provenienti da C.& D. sia in fase di progettazione sia in fase di cantiere.

3. Analizzare i processi di progettazione, costruzione e demolizione, per verificare i possibili meccanismi incentivanti dei comportamenti virtuosi.

4. Analizzare i componenti dell'edilizia di maggior consumo per verificare la loro intrinseca potenzialità di riciclaggio e migliorarne le caratteristiche.

5. Avviare una ricognizione presso gli enti vigilati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in ordine all'effettivo inserimento nei capitolati e nei prezziari delle prescrizioni relative al riciclaggio dei rifiuti da C.& D. ed all'uso di materiali per C.& D. quando opportuno, nonché monitorare le difficoltà incontrate e le opportunità riscontrate.

6. Promuovere di intesa con il Ministero dell'Ambiente un censimento degli impianti esistenti e delle capacità industriali del settore.

7. Procedere alla ricognizione delle sperimentazioni in corso, per favorire lo scambio di informazioni e di esperienze.

8. Procedere nella ricognizione del mercato degli aggregati (naturali e riciclati) per comprenderne le dinamiche e le potenzialità, da accompagnare con l'evoluzione normativa.

9. Verificare l'efficacia dell'attuale sistema dei controlli in materia edilizia.

L'Assemblea Generale ha condiviso l'osservazione che è urgente che il mondo delle istituzioni e l'industria delle costruzioni si preoccupino entrambi del destino finale delle loro realizzazioni fisiche, per modificare i termini organizzativi e concettuali delle proprie attività di costruzione.

Questa consapevolezza potrà portare importanti ricadute in termini di innovazione nei processi di produzione, nella cooperazione tra soggetti diversi, nella formazione della mano d'opera, nella produzione dei materiali e nel sistema dei controlli dei prodotti finiti. Essa richiederà anche l'aggiornamento del mondo delle professioni. Si tratta di accettare una cultura nuova e per farlo bisogna vincere le resistenze e le abitudini. Tale innovazione necessaria corrisponde alle trasformazioni che hanno investito negli ultimi decenni tutti i più importanti comparti produttivi, quali l'industria automobilistica e quella dei componenti elettronici.

La scadenza del 2020 per raggiungere l'obiettivo del 70% di riutilizzo degli inerti da C.& D. impone di non frapportare indugi.

Francesco Montefinese - Resp. "Programma RECinert"

(riproduzione riservata)